

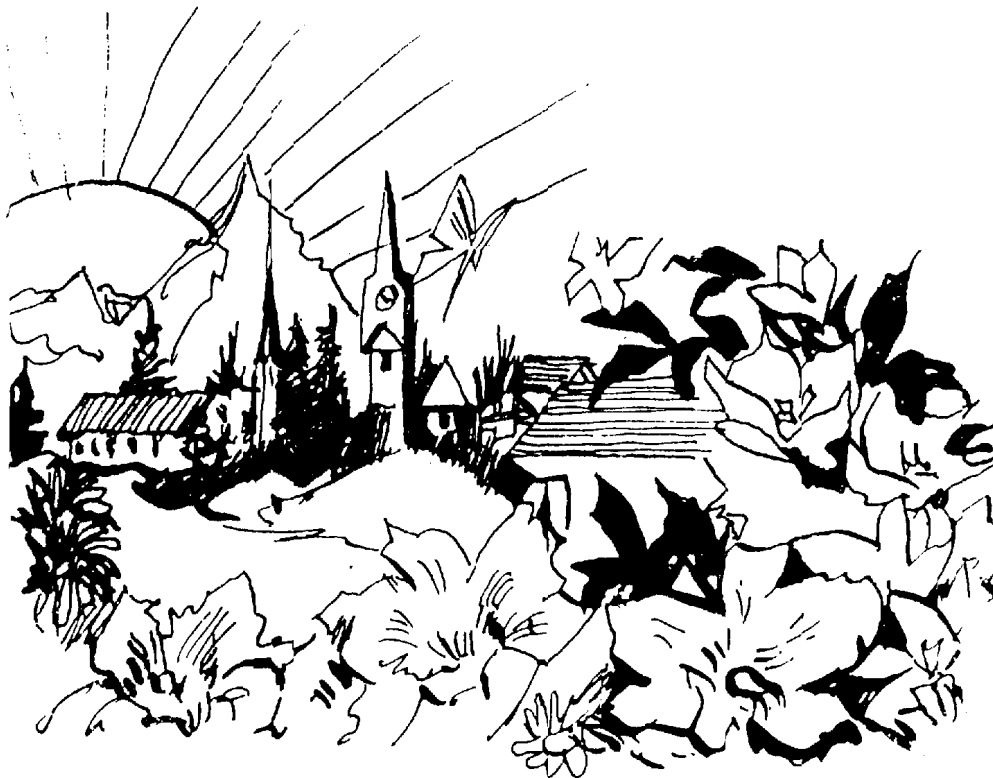
.....

VERSO LA

PROFESSIONE DI FEDE

Possa la strada alzarsi per venirti incontro.
Possa il vento soffiare sempre alle tue spalle.
Possa il sole splendere sempre sul tuo viso e
la pioggia cadere soffice sul tuo giardino.
E fino a che non ci incontreremo di nuovo,
possa Dio tenerti nel palmo della Sua mano.

(benedizione irlandese)



Cammino dei bambini di quarta elementare
alla scoperta del Credo cattolico

Questo libro è di

.....

PROFESSIONE DI FEDE BATTESIMALE

Felici coloro che credono in Dio,
il Dio dell'amore che ha creato
l'universo visibile e invisibile.

Noi crediamo.

Felici coloro che credono
che Dio è nostro Padre
e che vuole condividere con noi la sua gioia.

Noi crediamo.

Felici coloro che credono
in Gesù Cristo, il Figlio di Dio,
nato dalla Vergine Maria.

Noi crediamo.

Felici coloro che credono che
Gesù ci ha salvati morendo sulla croce.

Noi crediamo.

Felici coloro che credono
all'alba pasquale nella quale Cristo
è risuscitato dai morti.

Noi crediamo.

Felici coloro che credono allo Spirito Santo
che abita nei nostri cuori e ci insegna ad amare.

Noi crediamo.

Felici coloro che credono al perdono di Dio!
E alla Chiesa dove noi incontriamo il Dio vivente.

Noi crediamo.

La morte non è l'ultima parola,
tutti un giorno risusciteremo e
Gesù ci radunerà presso il Padre.

Noi crediamo.

gnato dai «simboli» o «formule di fede» ma, a differenza delle comuni tessere, non si presenta come un documento scritto e visibile.

Il Simbolo dei Concili di Nicea (325) e di Costantinopoli (381) è la professione di fede dei cristiani, che ogni domenica viene rinnovata durante la messa. Eccone il testo:

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.

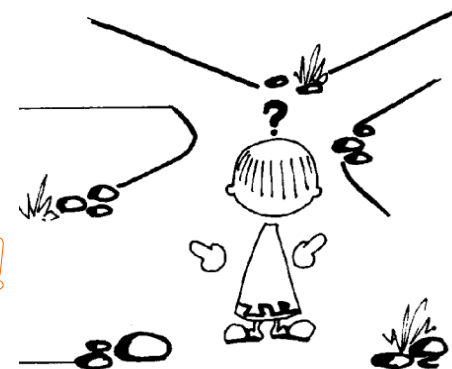
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Pronti?

Si parte!

Buon cammino!



Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

La Creazione

Un racconto per cominciare...

Un arabo accompagnava attraverso il deserto un esploratore francese. E ogni mattino si prostrava a terra per adorare e pregare Dio. Un giorno il francese gli disse: "Tu sei un ingenuo: Dio non esiste, difatti tu non l'hai mai visto né toccato".

L'arabo non rispose. Poco dopo il francese notò delle orme di cammello ed esclamò: "Guarda, di qui è passato un cammello". E l'arabo rispose: "Signore, lei è un ingenuo, il cammello non l'ha né visto né toccato". "Sciocco sei tu! Si vedono le orme!", replicò il francese. Allora l'arabo, puntando il dito verso il sole: "Ecco le orme del Creatore: Dio c'è"...

CHIUDI BEN BENE GLI OCCHI. ADESSO È TUTTO BUIO. TAPPATI LE ORECCHIE. ADESSO È TUTTO SILENZIO. MOLTO TEMPO FA, PRIMA CHE INIZIASSE IL MONDO, C'ERA SOLO BUIO, C'ERA SOLO SILENZIO. NON C'ERANO PERSONE. NON C'ERANO UCCELLI. NON C'ERANO ANIMALI.

AD UN CERTO PUNTO DIO DISSE: "CI SIA LA LUCE! CI SIA IL GIORNO! CI SIA IL SOLE A RISPLENDERE!". E LA LUCE SI ACCESE. ED ERA UNA COSA BELLISSIMA. DIO CONSERVÒ UN PO' DI BUIO PER LA NOTTE. CREÒ LA LUNA E LE STELLE PER FAR LUCE NEL BUIO. ANCHE QUESTO ERA BELLO.



POI DIO DISSE: "CI SIANO IL CIELO, LA TERRA ED IL MARE". E COSÌ FU. IL MONDO PERÒ ERA ANCORA VUOTO E SILENZIOSO. DIO DISSE: "ORA CI VOGLIONO LE PIANTE". E COSÌ SPUNTARONO I PRIMI GERMOGLI VERDI. DOPO POCHESSIMO TEMPO CI FURONO FIORI, ALBERI E COSE BUONE DA MANGIARE. MA NON C'ERANO CREATURE CHE NE POTESSERO GODERE. COSÌ DIO PARLÒ DI NUOVO. E, ALLA PAROLE DI DIO, IL MARE DIVENTÒ VIVO: SI RIEMPIÌ DI PESCI E DI ESSERINI CHE NUOTAVANO. IN CIELO SPLENDETERO LE ALI

Era il lasciapassare per il Paradiso.

... E UN GIOCO

Il foglio può essere del tipo A4 (21 x 30 cm. circa).

Parlando del passaporto in possesso dell'uomo buono, presentate il foglio di carta nella sua interezza; poi incominciate a piegarlo secondo lo schema delle figure 1, 2 e 3.

Cioè, per prima cosa, piegate un angolo fino a fargli toccare il lato opposto del foglio (fig. 1). Ora piegate l'altro angolo della parte superiore del foglio, in modo da formare un triangolo (fig. 2). Piegate ancora il pezzo di carta in due, in modo che A si trovi sopra B (fig. 3). Ora avete il «passaporto» dell'uomo buono, che, secondo il racconto, metterete in tasca.

Quando narrate del furto da parte dell'uomo cattivo, estraetelo dalla tasca e strappate due strisce per tutta la sua lunghezza (fig. 3).

Mettete i due pezzettini più piccoli da una parte e la parte più grande dall'altra. Aprite i primi due e disponeteli come in figura 4, in modo da formare un diavolo (sarà questo il «simbolo» dell'uomo cattivo). Subito dopo, prendete il pezzo di carta rimasto e apritelo, mostrando al pubblico la croce «simbolo» dell'uomo buono) (fig. 5).

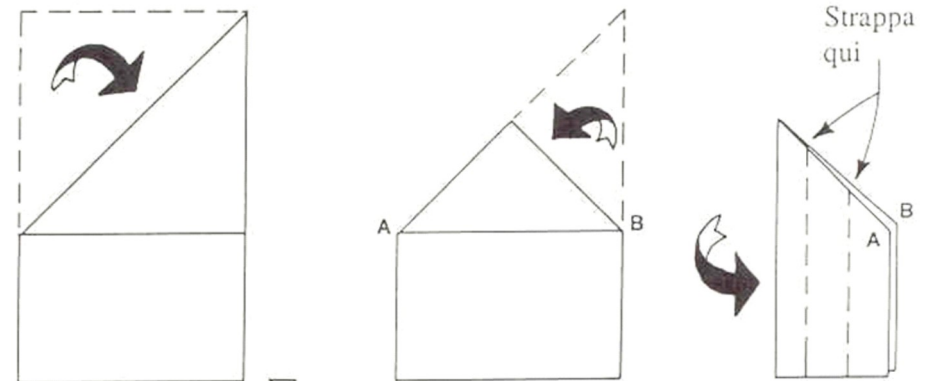


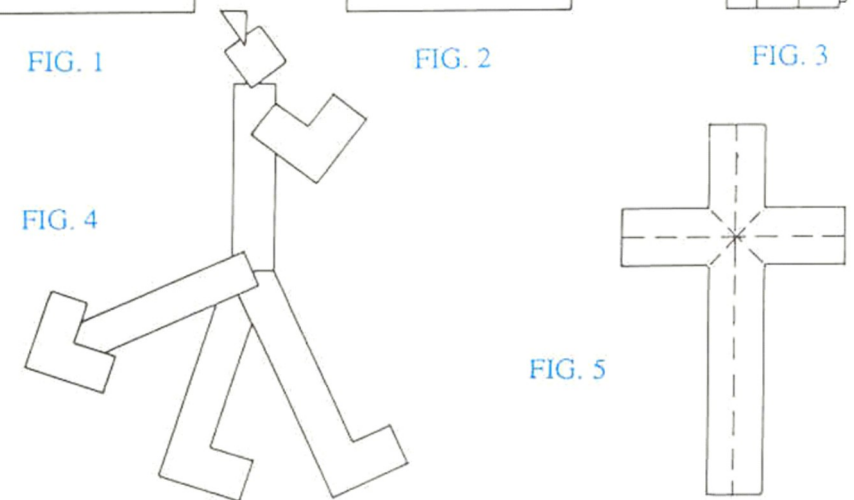
FIG. 1

FIG. 2

FIG. 3

FIG. 4

FIG. 5



lemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono:

"Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro".

E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate".

E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose"; e soggiunse: "Scrivi, perché queste parole sono certe e veraci. Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita. Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio.

Ma per i vili e gl' increduli, gli abietti e gli omicidi, gl' immorali, i fattucchieri, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. E' questa la seconda morte".

UN RACCONTO PER RIFLETTERE...

C'erano una volta due uomini, uno buono, di nome «Altroché» e l'altro cattivo, chiamato «Solomè». Entrambi erano vissuti in questo mondo con un unico ma opposto desiderio. Infatti se l'uomo buono aveva fatto della propria vita un dono continuo agli altri fino al sacrificio di sé, il secondo, quello cattivo, aveva sempre fatto in modo di tenere per sé tutto quello che riusciva a ottenere o a rubare agli altri. Nonostante Solomè avesse molti beni, non riusciva ad essere contento. Viveva di un umore molto triste. Oltre alla paura di perdere quello che già aveva, era continuamente roso dal desiderio di possedere sempre di più. Aveva anche fatto una assicurazione che lo copriva dai furti e dalle perdite, ma non dalla paura e dall'avidità. Invece Altroché, pur non avendo grandi cose, se non il proprio sorriso e tanti amici, era continuamente allegro e fiducioso del domani più che dell'oggi, perché sapeva di avere un passaporto segreto per il Paradiso.

Un giorno morirono entrambi e dovettero lasciare tutto quello che avevano: quello cattivo tutti i suoi beni, assicurazione compresa, e quello buono i suoi amici ma non il passaporto, consistente in un foglio di carta bianca che piegò per bene per nascondere in tasca. Arrivando alle porte del Paradiso, chiesero il permesso di entrare, ma quando san Pietro pretese il passaporto, solo l'uomo buono ce l'aveva.

L'invidia è una delle malattie più diffuse e Solomè ne soffriva, per cui rubò il lasciapassare di Altroché e lo strappò per non farlo entrare. Nella fretta e nella rabbia di compiere quest'ultimo gesto di cattiveria non si accorse che un pezzo del passaporto era rimasto nelle mani dell'uomo buono. San Pietro prese i pezzi del lasciapassare dalle mani di Solomè, li aprì e li stese sul tavolo e vide che questi era cattivo. Magicamente, infatti, i pezzi di carta si erano composti tra loro formando un diavolo con tanto di coda e di corna, simbolo del male che era stato il programma della sua vita.

Ad Altroché non restava che consegnare il pezzetto di carta che gli era rimasto.

San Pietro lo prese e lo aprì. Con grande sorpresa di Solomè, ma non di Altroché, questo aveva la forma di una croce, simbolo del bene e del vivere cristiano.

DEGLI UCCELLI E DALLA TERRA SORSERO TUTTI I TIPI DI ANIMALI.

ADESSO NON C'ERA PIÙ IL SILENZIO!

"CIP! CIP! CIP-CIP!", GLI UCCELLI CANTAVANO DALLA GIOIA. GLI ANIMALI PROVAVANO LE LORO VOCI. ERANO TUTTE DIVERSE.

"IH-OOH!", FACEVA L'ASINO. "BAU! BAU!", FACEVA IL CANE. DIO PERÒ NON AVEVA ANCORA FINITO DI CREARE LE COSE.

IL NUOVO MERAVIGLIOSO MONDO DI DIO AVEVA BISOGNO DI PERSONE: PERSONE CHE SE NE PRENDESSERO CURA, CHE NE GODESSERO. PERSONE CHE POTESSE PENSARE E SENTIRE, COME DIO; PERSONE CAPACI DI CREARE ANCHE LORO DELLE COSE.

COSÌ DIO CREÒ IL PRIMO UOMO E LA PRIMA DONNA, PERCHÉ VOLEVA CHE SI OCCUPASSERO DEL MONDO, CHE SI VOLESSERO BENE E CHE VOLESSERO BENE ANCHE A DIO. L'UOMO FU CHIAMATO ADAMO E LA DONNA FU CHIAMATA EVA.

ALL'INIZIO, QUANDO IL MONDO ERA NUOVO, TUTTO ERA BUONO E DIO ERA MOLTO CONTENTO. DOPO TUTTO QUEL LAVORO, DIO SI RIPOSÒ PER GUARDARE QUELLO CHE AVEVA CREATO.

"DIO HA CREATO IL CIELO IN ALTO E LA TERRA IN BASSO.

L'AMORE DI DIO DURA PER SEMPRE. DIO HA FATTO IL SOLE PER IL GIORNO, LA LUNA E LE STELLE PER LA NOTTE. L'AMORE DI DIO DURA PER SEMPRE".

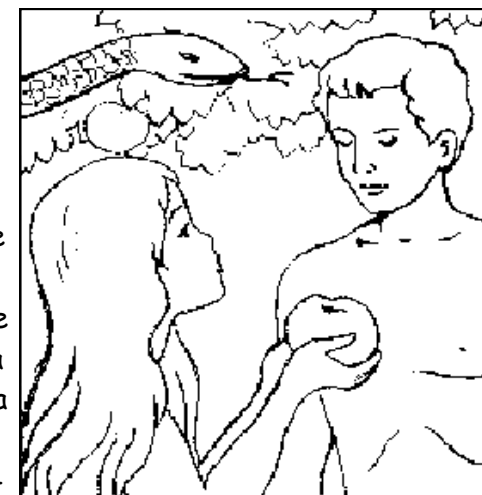
"LA TERRA E TUTTO QUELLO CHE C'È NELLA TERRA, IL MONDO E TUTTE LE SUE CREATURE, SONO DI DIO PERCHÉ È DIO CHE HA FATTO TUTTE QUESTE COSE".

Adamo ed Eva

Attività: la scatola misteriosa.

In mezzo al paradiso c'era un albero straordinario e Dio aveva proibito di mangiare i frutti che pendevano dai suoi rami. Adamo lo disse anche ad Eva. Il serpente cattivo invece andò vicino ad Eva e le disse: - Come siete sciocchi a obbedire a questo ordine! Se mangiate diventerete come Dio. - Eva allora si lasciò convincere e

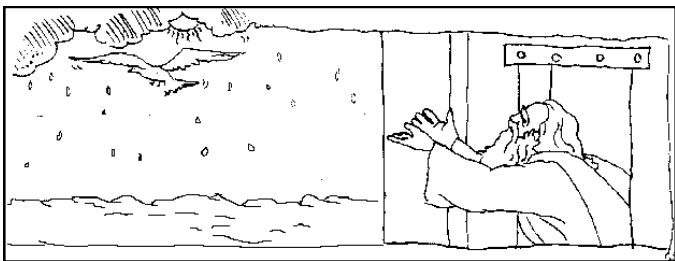
colse uno dei frutti dell'albero della conoscenza del bene e del male. Così Eva mangiò e ne fece mangiare uno anche a suo marito Adamo.



Il Diluvio

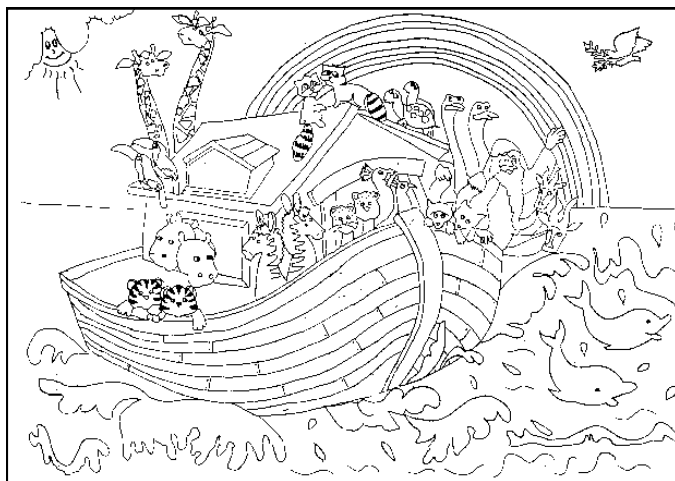
Da Adamo e da Eva nacquero SET e altri figli da cui discese, molti anni dopo, NOÈ ed i suoi tre figli: SEM, CAM e JAFET.

Passò il tempo e molti uomini popolarono la terra. Essi però divennero così cattivi che Dio decise di far cadere sulla terra una pioggia terribile per quaranta giorni e quaranta notti. E fu il diluvio universale. Ma Noè, i suoi tre figli e le loro mogli erano buoni ed onesti e Dio decise di salvarli dal Diluvio. Così ordinò loro di costruire una grande barca che si chiamò ARCA, nella quale rifugiarsi, fatta di legno di cipresso, molto grande e divisa in tanti scomparti. Insieme alla sua famiglia Noè, per ordine di Dio, fece salire due animali per ogni specie. Passarono diversi mesi prima che l'acqua si asciugasse. Un giorno, Noè mandò fuori un corvo ma questo non fece più ritorno.



Giorni dopo tentò con una colomba ma questa tornò poco dopo perché non trovò nulla. Ritentò qualche giorno dopo ed essa tornò con un ramoscello di ulivo nel becco. Noè capì che da qualche parte c'era terra asciutta.

Poi il sole spuntò e un magnifico arcobaleno apparve nel cielo, segno che Dio non era più in collera.



Esperienza: andiamo in chiesa a vedere i simboli del Battesimo.

Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

La morte e la vita eterna.

La morte fa paura a tutti, la si ricaccia al termine della vita, ognuno cerca di allontanarla il più possibile. Eppure non c'è vita senza la morte. Pensate alle cose che non muoiono: un sasso non muore, però nemmeno si dice che è vivo!

La vita è trasformazione, diventare continuamente diversi da come siamo. Pensate al grano di frumento: viene sepolto nella terra per poi germogliare, crescere e diventare una spiga. Vivere è trasformarsi, anche attraverso la morte, ma per una vita più bella. Attenzione però: non abbiamo due vite, ma ne abbiamo una sola, per questo si parla di vita eterna! Quest'unica vita è la vera vita che Dio ci dona ora e per sempre.

Dopo la morte non avremo un'altra vita, ma una vita completamente diversa, completamente trasformata dallo Spirito di Gesù risorto. Di quello che accade dopo la morte sappiamo poco o nulla, ma la risurrezione di Gesù è il fatto più importante per la nostra fede, perché ci dona la speranza che la nostra vita non finirà, ma diventerà perfetta.

Esiste l'inferno?

Forse tu immagini l'inferno come il tenebroso regno del diavolo, dove gli uomini bruciano eternamente.

In realtà, l'inferno è la terribile possibilità che abbiamo di rovinare la nostra vita e quella degli altri facendo il male. E sappiamo che ciò non è una fantasia, perché noi stessi, quando conduciamo una vita brutta per causa nostra o per le cattiverie altrui, diciamo: "Che vita d'inferno è la mia!".

Finirà un giorno il nostro mondo?

Come l'uomo deve passare attraverso la morte per entrare nella situazione di uomo trasformato, così la Terra, per diventare terra nuova, dovrà sperimentare la fine di tutte le cose.

Dopo la fine del mondo la terra tornerà a rivivere, rinascerà, rifiorirà un mondo nuovo, e sarà il Paradiso. Come sarà? Sarà un nuovo modo di vivere, senza più guerre e divisioni, un mondo di gioia e di amore, come dice l'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse:

"Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusa-

così il perdono dei peccati.

Lo amministra normalmente il sacerdote. Egli, durante il rito, versa un po' d'acqua sul capo del battezzando, dicendo: «Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». In tal modo lo purifica dal peccato originale.

Quando il sacerdote o il diacono versa l'acqua sulla testa del bambino per battezzarlo, egli lo chiama per nome, con il nome che il papà e la mamma hanno scelto per il loro piccino. In realtà però è Gesù stesso che chiama per nome il bambino. Infatti il sacerdote o il diacono in quel momento rappresentano Gesù; danno in prestito a Gesù le loro mani, la bocca, la mente, tutto se stessi, cosicché è Gesù stesso in realtà che battezza il bambino. E noi sappiamo che Gesù è Dio insieme con il Padre e lo Spirito Santo.



RINASCERE
DALL'ACQUA



CONSACRA
CON IL CRISMA



LA VESTE BIANCA



LA LUCE
DI CRISTO

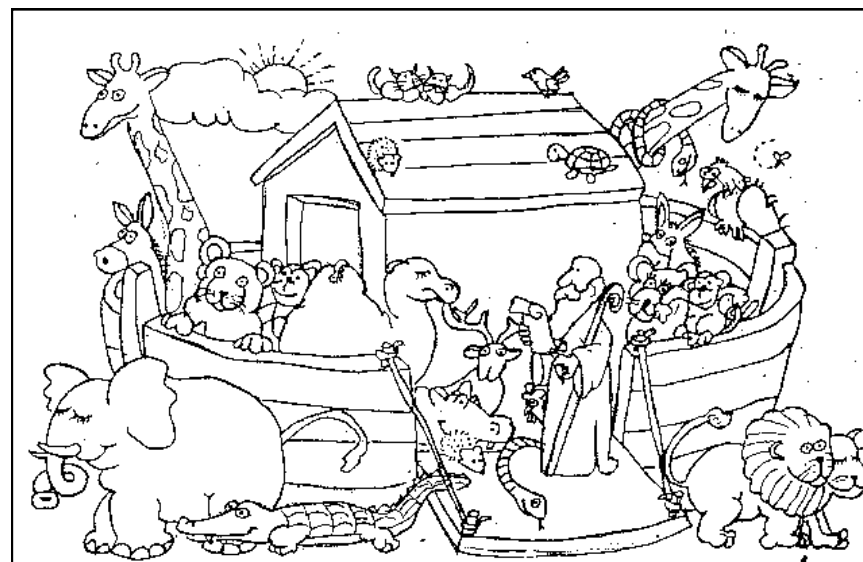
Gli pone quindi sul petto una *veste* bianca, simbolo di purezza e di vita nuova.

Il cristiano però, da parte sua, ha il compito di lottare contro il male ed il peccato. Per questo il celebrante unge con un olio benedetto il petto dei bambini. Perché? Anticamente i lottatori ungevano con l'olio il proprio corpo per essere più agili e poter sfuggire alle prese dell'avversario. Allora, unendo il bambino, si vuol significare che Gesù dà ad ogni cristiano la forza necessaria per lottare contro il peccato. Questa forza è lo Spirito Santo che ci guida e ci sostiene in ogni situazione.

Infine gli dona, portata dal papà, una candela accesa simbolo di Gesù, luce del mondo, che illuminerà il cammino della sua vita.

**Con il Battesimo sono diventato figlio di Dio e fratello di Gesù,
sono entrato a far parte della Chiesa,
sono stato liberato dal male e dal peccato.**

Noè fece così uscire gli animali e la vita ricominciò sulla terra.

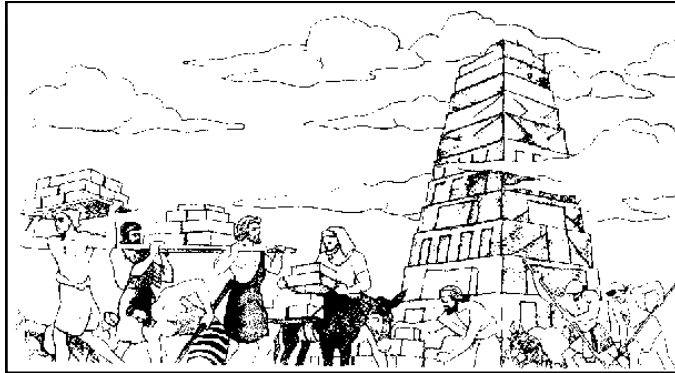


**Disegna tu un arcobaleno. Coloralo con i colori che preferisci.
Su ogni colore scrivi una parola che secondo te è importante
per vivere in armonia con Dio e con gli uomini.**

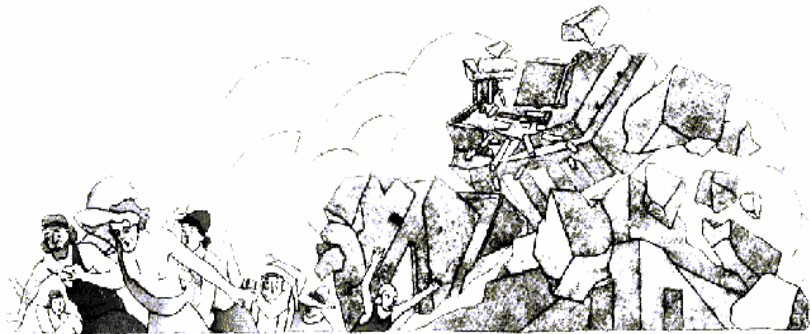


La Torre di Babele

Gli uomini, dopo molto tempo, popolarono la terra di nuovo. Essi avrebbero dovuto ringraziare Dio di averli salvati. E invece non lo fecero! Pensarono di prendersi gioco di Lui costruendo una torre che volevano fare arrivare fino in cielo: la famosa «ziqqurat» detta anche torre di Babele. Poveri sciocchi!



Bastò infatti una parola del Signore e l'audace torre crollò. Gli uomini abbandonarono il loro re Nemrok e si dispersero per tutta la terra senza potersi più comprendere e odiandosi l'un l'altro. Fu così che si formarono molti popoli diversi.



Gioco: dividere il gruppo in due squadre. Un rappresentante per squadra dovrà dire più frasi significative che comporranno il messaggio dell'incontro di catechismo. Gli altri copriranno con frasi intruse la frase esatta per rendere difficile il compito all'altra squadra. Poi il gioco si può ripetere al contrario con un'altra frase messaggio.

Esperienza: prepariamo alcune domande sulla parrocchia e i suoi gruppi e invitiamo il parroco per un'intervista.

Professo un solo battesimo
per il perdono dei peccati.

Il Battesimo

Il nome è qualcosa di molto importante per ciascuno di noi. I nostri genitori lo hanno scelto per noi con molta cura ed amore, prima ancora che nascessimo. Proviamo a fare un breve elenco di tutte le persone che ci chiamano per nome:

.....
.....
.....

Le persone che ci conoscono e che ci vogliono bene ci chiamano per nome. C'è una persona che ci conosce e ci ama da sempre: prima ancora che i nostri genitori sapessero della nostra venuta al mondo, prima ancora che si conoscessero, fin dall'inizio del mondo Dio ha pensato a noi, a ciascuno di noi.

Con il Battesimo Dio ci chiama per nome e ci fa diventare suoi figli, fratelli di Gesù. Perciò entriamo a far parte di una grande famiglia, la famiglia di Dio che si chiama Chiesa. Allora che cos'è la Chiesa? La Chiesa è la famiglia dei figli di Dio. Anche noi ne facciamo parte perché siamo stati battezzati.

Avete mai assistito alla celebrazione di un Battesimo?

Dopo l'ascolto della Parola del Vangelo il celebrante prega il Signore Dio perché liberi i bambini dal peccato originale. E' il peccato che è l'origine e la causa di ogni altro peccato e di ogni male che affligge gli uomini.

Il celebrante prega così:

«Dio onnipotente ed eterno, umilmente ti preghiamo: libera questi bambini dal peccato originale e consacrali tempio della tua gloria, dimora dello Spirito Santo.»

Solo Dio infatti può liberarci dal peccato, perché solo Lui sa arrivare alla radice di ogni male. Gli uomini possono liberare e salvare i loro figli da alcune conseguenze del peccato: la sofferenza, la solitudine ... ma non possono far nulla di fronte all'egoismo e all'indifferenza.

Perciò il primo gesto di amore che Dio fa verso il bambino è quello di liberarlo dal peccato. Nel Battesimo infatti Gesù stesso, presente nella persona del celebrante, ci fa partecipare alla sua morte in croce e alla sua risurrezione e ci dona

Tutti noi abbiamo ricevuto dal Signore dei talenti che dobbiamo trafficare e far fruttificare per l'utilità comune, per realizzare il grande progetto di Dio: fare di tutti gli uomini una grande famiglia.

RISPONDI:

Quali sono le TUE doti e le TUE qualità (talenti) ?

- o Buonumore, allegria
- o generosità
- o coraggio
- o capacità manuali
- o memoria
- o doti sportive
- o pazienza
- o canto e musica
- o disegno e artistica
- o

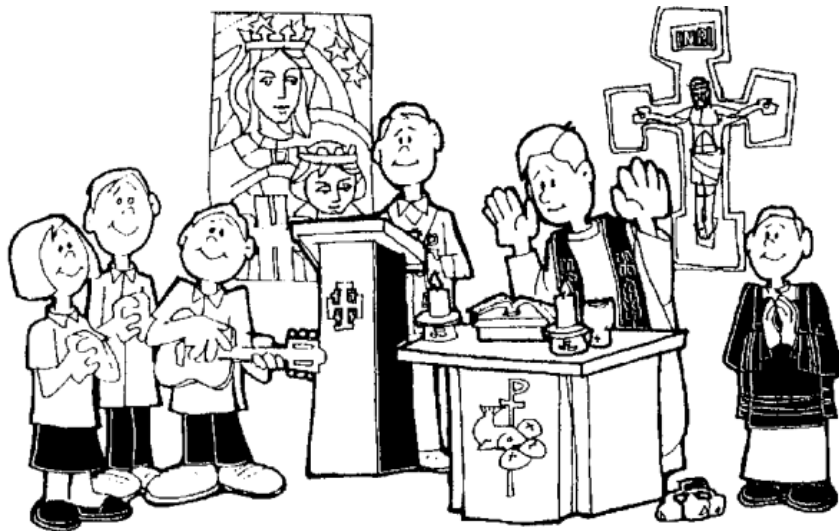
Le sai mettere a disposizione degli altri? In quali occasioni?

.....

.....

.....

.....



Co-
lora:

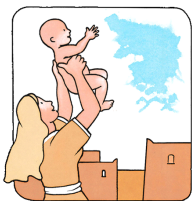
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.

I profeti

ISAIA ANNUNCIA LA VENUTA DI GESÙ



Isaia si trovava nel Tempio di Gerusalemme a pregare. Mentre stava pregando ebbe una visione: vide il Signore come un re, seduto in trono, circondato da angeli, i serafini, che dicevano: "Santo, Santo, Santo è il Signore, tutta la terra è piena della sua gloria". La visione e le parole degli angeli fecero capire a Isaia la grandezza di Dio: lui è molto superiore agli uomini, ma vuole, per amore, stare vicino a loro. Poi Isaia udì la voce di Dio che diceva: "Chi manderò a parlare al popolo di Israele, per fargli capire la mia volontà?". Isaia disse: "Eccomi, manda me". E divenne così un profeta, un uomo cioè che parlava al popolo di Israele e ai suoi capi a nome di Dio, per annunciare la volontà del Signore. Il profeta era un uomo capace di riconoscere i segni della presenza di Dio in mezzo agli uomini; un uomo che sapeva spiegare al popolo che cosa il Signore voleva che facessero. Al tempo in cui a Gerusalemme regnava Acaz, nel 733 a.C., il re di Samaria e il re di Damasco mossero guerra contro Gerusalemme. Dio allora parlò al profeta Isaia e gli disse: "Va' incontro al re Acaz e digli: "Non avere paura dei tuoi nemici: abbi fede in Dio, così tu e il tuo popolo vivrete sempre tranquilli"". Isaia riferì al re queste parole e poi gli disse: "Chiedi pure un segno al Signore, così egli ti mostrerà che veramente è vicino al suo popolo". Ma Acaz rispose: "Non chiederò un segno, non voglio mettere alla prova Dio". Diceva così perché non credeva alle parole di Isaia; aveva paura e non riponeva tutta la sua fiducia in Dio. Allora il profeta Isaia gli disse: "Anche se tu e il tuo popolo siete increduli, il Signore vi darà lo stesso un segno del suo amore. Una ragazza rimarrà incinta, partorirà un figlio e lo chiamerà Emmanuele, che significa "Dio è con noi". Dalla famiglia di Davide nascerà un nuovo re, un Messia, che sarà pieno del-



lo Spirito del Signore, pieno di sapienza, di forza, di intelligenza e pieno d'amore per Dio. Egli governerà con giustizia il suo popolo, proteggendo i poveri e punendo i violenti e i malvagi. In quel tempo tutti gli uomini vivranno in pace tra di loro e in armonia con gli animali e tutto il creato: nessuno commetterà il male e il popolo di Israele sarà salvato."

Oltre a Isaia, nella storia del popolo ebraico, compaiono altri profeti: Geremia, Daniele, Zaccaria, Michea, Giona... Ascoltiamo altre profezie:

"Sappi e intendi bene, da quando uscì la parola sul ritorno e la costruzione di Gerusalemme fino a un principe consacrato, vi saranno sette settimane."

Daniele 9,25

"E tu Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti."

Michea 5,1

Il profeta Daniele specifica il tempo della venuta di Gesù, il profeta Michea il luogo della venuta e il profeta Isaia chi sarebbe stata la madre del Messia. Ciascun profeta ha dato il proprio contributo nell'annuncio della venuta di Gesù.

PUZZLE: trova le parole elencate a lato; quando le avrai trovate tutte, in senso orizzontale, verticale e obliquo, scoprirai il nome di tre profeti leggendo le lettere rimaste.

M	D	G	I	O	V	A	N	N	I	A	P	D	N	F
E	V	B	M	O	N	D	O	P	I	B	R	O	O	E
S	A	N	E	C	U	O	M	A	S	E	O	N	È	D
S	N	I	C	N	R	R	O	D	A	T	F	O	E	E
A	G	B	O	L	E	I	E	R	C	L	E	M	F	E
M	E	O	P	V	S	I	S	E	C	E	Z	A	E	C
P	L	N	I	I	A	U	R	T	O	M	I	R	S	H
I	O	T	A	T	C	R	O	E	O	M	A	I	T	M
A	A	À	I	A	L	U	C	A	S	E	A	A	A	I
P	A	C	E	I	P	I	E	T	À	A	D	I	O	O

- BENE
- BETLEMME
- BONTÀ
- COPIA
- CRISTO
- DIO
- DONO
- FEDE
- FESTA
- GIOVANNI
- ISACCO
- LUCA
- MARIA
- MESSA
- MIO
- MONDO
- NOÈ
- PACE
- PADRE
- PIA
- PIETÀ
- PROFEZIA
- RE
- SACRO
- UOMO
- UR
- VANGELO
- VITA

I nomi dei profeti sono:

- 1) 2) 3)

tare un cuor solo ed un'anima sola. Questo cammino è favorito dalla formazione nella vita parrocchiale di gruppi ed associazioni più piccole nelle quali è più facile vivere esperienze comuni e conoscersi bene. Un altro mezzo con cui si può raggiungere questo scopo di una sempre maggiore comunione tra i cristiani è l'aiuto che gli adulti offrono al parroco nel prendere decisioni importanti per la vita della parrocchia (consiglio pastorale parrocchiale, consiglio economico, gruppo dei catechisti ecc.)

☉ La celebrazione della liturgia, l'amministrazione dei sacramenti, l'anno liturgico con le sue feste, la celebrazione dell'Eucaristia sono un altro importante aspetto della vita comunitaria. La liturgia è l'incontro con Dio, un incontro che avviene oggi e per noi.

I sacramenti sono momenti di grazia che accompagnano e segnano i momenti più importanti della vita del cristiano; in essi è Gesù stesso che agisce e ci dona la sua salvezza.

☉ Il servizio della carità è il servizio che la parrocchia offre agli uomini in ogni aspetto o momento della loro vita, in modo particolare nelle situazioni di difficoltà, di sofferenza e di povertà. Per questo le parrocchie organizzano la Caritas, gruppo di persone che, rispondendo alla chiamata di Cristo, si impegnano nel servizio ai bisognosi per ricordare a tutti i cristiani l'importanza del comandamento dell'amore: "Amatevi gli uni gli altri".

NELLA NOSTRA COMUNITÀ PARROCCHIALE, COSÌ COME IN TUTTA LA CHIESA, LO SPIRITO SANTO RIVERSA SU TUTTI LA RICCHEZZA DEI SUOI DONI DI MODO CHE CIASCUNO PUÒ SCOPRIRE QUALI SERVIZI DEVE SVOLGERE PER IL BENE DI TUTTI.

SCOPRIAMO INSIEME QUALI SONO LE NECESSITÀ PIÙ URGENTI DELLA NOSTRA PARROCCHIA:

- CI SONO CRISTIANI CHE DEDICANO IL LORO TEMPO PER LE ATTIVITÀ COMUNITARIE (PRETI, CATECHISTI, MEMBRI DEI CONSIGLI PASTORALI ECC.);
- CI SONO CRISTIANI CHE ORGANIZZANO IL SERVIZIO DELLA CARITAS PER L'AUTO AIUTO ED IL SOCCORSO DA PORTARE AI POVERI, AI MALATI, AI BISOGNOSI, AGLI IMMIGRATI ECC.
- ALTRI SI IMPEGNANO NEL PREPARARE LA LITURGIA E SONO I GIOVANI DEL CORO E I MEMBRI DELLA CORALE CHE PREPARANO I CANTI PER LE CELEBRAZIONI DELLA MESSA.

ANCHE VOI RAGAZZI POTETE DARE IL VOSTRO CONTRIBUTO E METTERE A DISPOSIZIONE I VOSTRI TALENTI E LE VOSTRE ENERGIE PER TESTIMONIARE LA FEDE: ALCUNI DI VOI GIÀ SVOLGONO UN SERVIZIO NELLA LITURGIA (I CHIERICHETTI), MA POTRESTE COLLABORARE, PER ESEMPIO, NELLE ATTIVITÀ CARITATIVE, MISSIONARIE, NELLE ATTIVITÀ DI GRUPPO, AIUTANDO AD ESEMPIO I BAMBINI PIÙ PICCOLI NEL GIOCO ED IN ALTRE ATTIVITÀ.



La Chiesa oggi

La mia parrocchia

Le famiglie cristiane (chiese domestiche) che abitano in uno stesso paese o in uno stesso quartiere formano la parrocchia.

La parrocchia non è formata solo da edifici come la chiesa, l'oratorio e le

sale di catechismo. Alla parrocchia non appartengono solo i sacerdoti, i diaconi, le suore e poche altre persone che hanno dei compiti speciali (catechisti, lettori, operatori della caritas ecc.).

La parrocchia è una comunità, è una grande famiglia che accoglie tutte le famiglie del paese. La comunità non esiste solo quando si riunisce alla domenica per la celebrazione della Messa. Come tutte le comunità cristiane del mondo la parrocchia è costituita da un gruppo di persone che vogliono impegnarsi insieme per realizzare, nel posto dove vivono, il grande progetto di Dio Padre, che è un progetto di salvezza per tutti gli uomini e far sì che fin da ora, nella vita di tutti i giorni, sia possibile sperimentare e provare come un anticipo della gioia che aspetta tutti nel paradiso, nella vita eterna.

In diversi modi la parrocchia realizza questo progetto del Padre.

☉ Annunciare la Parola di Dio è il primo compito del progetto con cui Dio vuole salvare l'uomo. Esso avviene principalmente attraverso la predicazione, la catechesi e l'omelia. Nell'ascolto della Parola di Dio la comunità ricorda i grandi fatti da lui compiuti nella storia degli uomini, gli insegnamenti di Gesù Cristo, la testimonianza dei profeti e degli apostoli.

Quando noi ci mettiamo veramente in ascolto di questa Parola, la nostra vita cambia, cresce la nostra fede ed il nostro amore per Dio ed i fratelli. Ascoltando la Parola di Dio nel catechismo e nella predicazione i cristiani ispirano a quel messaggio la propria vita di preghiera, di riflessioni, di azioni e scelte pratiche.

Per questo la comunità cristiana riserva uno spazio importantissimo al servizio della Parola.

☉ Un secondo modo con il quale la parrocchia realizza il progetto del Padre è la vita comunitaria. I cristiani formano la comunità cristiana e così rendono visibile la Chiesa, basata sulla comunione fraterna. Perché questa comunione sia vera e cresca sempre più è necessario che le persone imparino a conoscersi sempre meglio per diventare sempre uniti nella vita di fede e carità, per diven-

Giovanni Battista

La grande promessa che Dio aveva fatto agli ebrei era quella di inviare sulla terra un Messia, un salvatore che avrebbe liberato il suo popolo da ogni schiavitù per trasformarlo in un popolo libero. Occorreva però preparare gli uomini ad un incontro così importante. Per accogliere Gesù, il Figlio di Dio, il Messia, ed il suo messaggio di pace è necessario essere preparati. Per questo Dio, prima che Gesù cominciasse a predicare, mandò un grande profeta per preparare gli uomini ad accoglierlo. Sì, è proprio lui, Giovanni Battista.

Non aveva l'aspetto di un signorotto elegante e ricco: vestiva di pelli di animali e si nutriva di locuste e di miele selvatico; probabilmente anche di carattere doveva essere un po' selvaggio. Egli predicava nel deserto della Giudea e lungo il fiume Giordano ed annunciava che stava per giungere il Regno di Dio, la salvezza che Dio aveva promesso. "Preparate la via del Signore" - diceva - "raddrizzate i suoi sentieri" "Ogni uomo vedrà la salvezza del Signore".

Con queste parole egli invitava gli uomini a convertirsi, a cambiare vita, allontanandosi dal peccato e cominciando ad amare il prossimo non soltanto a parole ma con gesti concreti e semplici, nella vita di ogni giorno, cominciando dalle persone più vicine, i familiari, gli amici, i compagni di lavoro e così via.

Giovanni era diventato così famoso che una grande folla si recava da lui per ascoltarlo mentre predicava. Egli predicava un battesimo di penitenza e di conversione. Molti, infatti, ascoltando le sue parole, riconoscevano i propri peccati, dimostrando così di essere pronti a cambiare vita. Allora Giovanni li faceva entrare nelle acque del fiume Giordano e li battezzava. Per questo era chiamato il Battista, che significa battezzatore.

Per evitare poi che qualcuno lo scambiasse per il Messia che doveva venire nel mondo, egli diceva: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo".

Un giorno Giovanni vide, in mezzo alla folla, Gesù che veniva verso di lui ed allora lo indicò alla gente presente con queste parole: "Ecco l'agnello di Dio. Ecco colui che toglie il peccato del mondo!"

Anche noi ascoltiamo le parole di Giovanni, durante le ultime settimane del tempo di Avvento. Egli parla anche a noi che viviamo 2000 anni dopo e ci invita a cambiare vita, a preparare anche noi l'incontro con il Signore. Egli infatti viene nella nostra vita, non soltanto a Natale ma ogni giorno, tutte le volte che lo incontriamo nell'Eucaristia, nell'ascolto della sua Parola, a catechismo, nella persona dei nostri genitori, dei nostri amici e nella persona dei poveri e dei sofferenti di questo mondo.

Giovanni Battista ha annunciato alle persone del suo tempo l'arrivo di Gesù. Tu quali parole useresti oggi per annunciare Gesù a un amico che non crede? Come lo presenteresti? Prova a scriverlo.


.....

.....

.....

Un profeta di nome Giovanni

Giovanni, detto il Battista, era figlio unico di Zaccaria e di Elisabetta la cugina di Maria, la mamma di Gesù. Diventato grande cominciò a predicare.

 Quale invito rivolgeva Giovanni ai suoi ascoltatori? Scrivilo nel fumetto. (vedi Mt 3,1-6 e Mc 1,2-6)



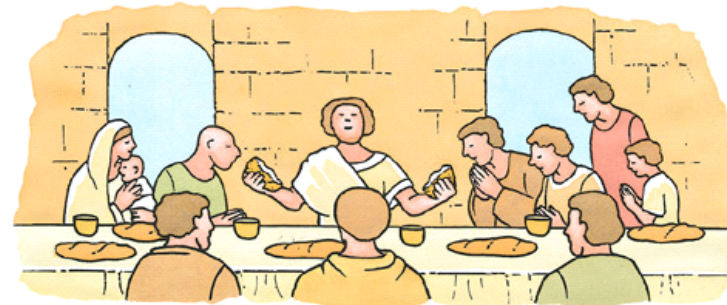
 Rispondi.

- Dove predicava Giovanni il Battista?

- Dove battezzava?

 Colora il disegno.

Accanto a ogni immagine scrivi quale momento di vita della prima comunità cristiana rappresenta e a quale momento della messa può corrispondere. Poi colora.

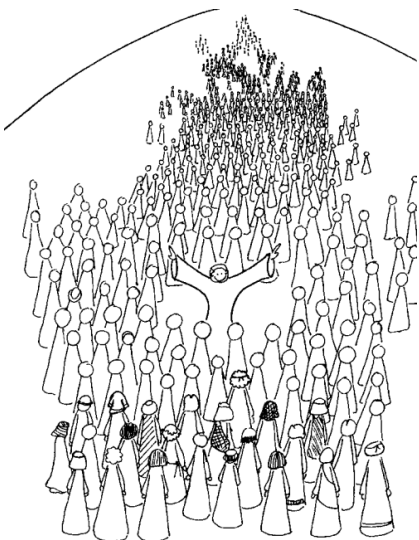


La Chiesa dei primi cristiani

Con la discesa dello Spirito Santo, la Pentecoste segna l'inizio della vita e della predicazione della Chiesa. La Chiesa, che aveva iniziato il suo cammino nella storia, nel giorno dell'ascensione di Gesù in cielo, con un apostolo in meno, ora, a Pentecoste, oltre ad essere al completo, con dodici apostoli e la vergine Maria, può contare soprattutto sulla presenza dello Spirito Santo, che non verrà mai meno e guiderà ed aiuterà sempre la Chiesa nello svolgimento della sua missione, anche nei momenti di difficoltà e di persecuzione.

Lo Spirito Santo porta in mezzo agli uomini l'amore e la forza potente di Dio. I discepoli di Gesù, animati da quest'amore, vivono insieme come fratelli e sorelle.

Ecco come l'evangelista Luca racconta la vita dei primi cristiani



LO STILE DELLA PRIMA COMUNITA'

Tutti quelli che credevano in Gesù si riunivano per ascoltare l'insegnamento degli apostoli; vivevano in comunione, aiutando i più poveri; pregavano insieme tutti i giorni. Alla domenica, spezzavano insieme il pane, ricordando quando Gesù aveva spezzato il pane e distribuito il vino dicendo che erano il suo corpo e il suo sangue. Gli apostoli testimoniavano a tutti la risurrezione di Gesù, ricordando i suoi insegnamenti e il numero dei discepoli continuava ad aumentare.

*Chi dà ai cristiani la forza di vivere in quel modo?
E' lo Spirito Santo che unisce i credenti nel nome di Gesù.
E' lo Spirito Santo che apre la mente ed il cuore dei discepoli
perché ricordino le parole del Maestro.
E' lo Spirito Santo che dà la forza di condividere ogni cosa
e di testimoniare che il Signore è risorto.*

“Preparate la via del Signore” – predicava Giovanni Battista – “raddrizzate i suoi sentieri” “Ogni uomo vedrà la salvezza del Signore”.

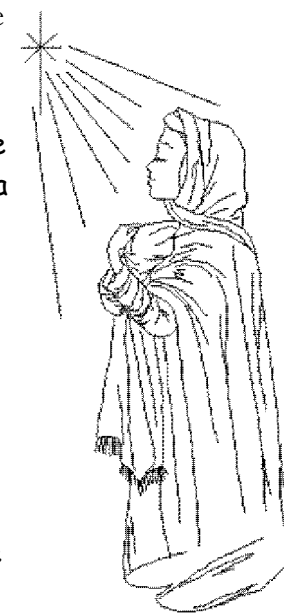
Da chi possiamo imparare a preparare la via del Signore? Chi può insegnarci come si aspetta la venuta del Signore Gesù, non solo il giorno di Natale, ma tutti i giorni, nella nostra vita quotidiana, nel mezzo delle nostre attività giornaliere?

C'è una persona che più di ogni altra può aiutarci in questo: è Maria, la mamma di Gesù, lei che ha aspettato il suo figlio come fanno tutte le mamme del mondo, con gioia e trepidazione.

Maria era una giovane ragazza di un piccolo villaggio della Galilea, chiamato Nazaret. Era una giovane come tante altre di quel tempo e di tutti i tempi. Faceva le cose che facevano tutte le sue compagne e, come tutte, sognava di sposarsi con un bravo giovane, aspettando una normalissima vita da sposa nella sua casa, nel suo villaggio. Ed in verità c'era già un giovane, un certo Giuseppe, che già da tempo aveva cominciato a “ronzarle” intorno. Col tempo le cose erano andate avanti e, tra i due giovani, era nata una tenera storia d'amore. Erano ormai prossimi alle nozze quando un giorno a Maria capitò un fatto che avrebbe cambiato tutta la loro vita futura.

Mentre era intenta alle sue faccende quotidiane entrò da lei l'angelo Gabriele, inviato speciale di Dio, per portarle una grande notizia: essa, per opera dello Spirito Santo, sarebbe diventata la madre del Salvatore, di quel Messia cioè che Dio aveva promesso ad Abramo e che il popolo d'Israele attendeva ormai da tanti secoli. Ascoltiamo:

Al tempo di Erode, re della Giudea, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio a Nazaret, a casa di Maria. Maria era una ragazza giovane, fidanzata di Giuseppe, un lontano discendente del re Davide: presto si sarebbero sposati. L'angelo salutò Maria dicendo: “Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”. La ragazza fu stupita e anche un po' spaventata da queste parole, perché non capiva bene che cosa potessero significare. L'angelo allora le disse: “Non avere paura, perché il Signore ti ama e ti ha scelta per un compito importante. Tu avrai un bambino che



chiamerai Gesù. Sarà chiamato Figlio del Dio Altissimo: egli è il Messia, il discendente di Davide, che deve venire a regnare per salvare il suo popolo; il suo regno durerà per sempre”.

Maria disse: “Come è possibile questo? Come posso diventare mamma prima di andare a vivere insieme a Giuseppe?”. L'angelo le rispose: “Lo Spirito Santo, inviato da Dio, scenderà su di te: per questo il bambino che nascerà sarà chiamato Figlio di Dio. Vedi, nulla è impossibile a Dio: anche la tua parente, Elisabetta, che tutti pensavano non potesse avere figli, riuscirà ad avere un bambino pur essendo molto vecchia”. Allora Maria disse: “Io sono la serva del Signore: la parola del Signore, che tu hai annunziato, si realizzerà in me!”.

Di fronte alla richiesta di Dio, davanti ad una proposta così inaspettata, Maria avrebbe potuto anche rispondere di no, rifiutando la missione che le veniva proposta, ed era del tutto naturale, per una giovane ragazza, provare timore e confusione per l'importante e grande compito che le veniva affidato. Maria però aveva una grande fiducia nel suo Dio, per lei non c'era niente al di sopra di Lui ed allora non ebbe alcun dubbio: accettò che nella sua vita si compisse la volontà del Signore.

Maria, alla richiesta del Signore Dio ha risposto sì, e questo sì ha cambiato la storia del mondo perché ha permesso al Salvatore, Gesù, il Figlio di Dio, di venire nel mondo e di portarvi la salvezza.

E' questo il modo singolare con cui Maria ha preparato la via del Signore, accogliendo Dio nella sua vita, nella sua storia ed accettando di compiere la sua volontà.

E' questo il modo con il quale anche noi dobbiamo preparare la via del Signore. Anche da noi Dio si aspetta la stessa disponibilità di Maria; anche da noi Dio aspetta di sentire un sì con il quale noi diciamo di essere pronti e disponibili, come Maria, ad accogliere Gesù nella nostra vita di tutti i giorni, nella nostra storia piccola o grande che sia ma che per Lui è sempre importante. Solo così la nostra vita e quella di tutte le persone che ci circondano e, quindi, di tutto il mondo, può cambiare: i muscoli lunghi e tristi diventano altrettanti volti pieni di sorriso e che sprizzano gioia e allegrezza da tutti i pori, perché con Gesù non ci si annoia mai.

Attività: dare a ciascun ragazzo una icona della Madonna da colorare, incollare su cartoncino e appendere nella propria cameretta.

Il Natale

Gesù, dopo la risurrezione, istruì gli apostoli prima di essere assunto in cielo, dicendo: “Non allontanatevi da Gerusalemme, ma aspettate che si realizzi la promessa di Dio: voi sarete battezzati con lo Spirito Santo”. Gli apostoli, quindi, il giorno di Pentecoste (cinquanta giorni dopo la Pasqua) erano a Gerusalemme, riuniti in una casa. All'improvviso si udì dal cielo un grande rumore, come di un vento molto forte; essi videro un fuoco, segno della presenza di Dio, che riempiva la stanza: furono tutti pieni di Spirito Santo e parlavano in lingue diverse.

Durante la festa di Pentecoste, molti Ebrei si riunivano a Gerusalemme per celebrare il ricordo dell'alleanza tra Dio e il suo popolo al monte Sinai. C'erano quindi Ebrei che venivano da ogni parte del mondo: sentendo quel rumore erano corsi a vedere che cosa succedeva ed erano meravigliati, perché ognuno sentiva gli apostoli parlare la propria lingua e annunciare le cose fatte da Dio. Qualcuno però diceva: “Questi uomini sono ubriachi!”. Allora Pietro si alzò e disse: “Non siamo ubriachi! Si sta avverando quello che aveva detto il profeta Gioele: “Negli ultimi giorni, i giorni della salvezza, io, il Signore, donerò il mio Spirito ad ogni persona”. Il giorno della salvezza è arrivato, perché Gesù di Nazaret, che ha insegnato e compiuto miracoli in mezzo a voi, dopo essere stato crocifisso è risorto! Ora egli siede in cielo, vicino a Dio, e ha inviato lo Spirito Santo”. Allora molti chiesero: “Che cosa dobbiamo fare?”. Pietro disse: “Pentitevi dei peccati e fatevi battezzare nel nome di Gesù Cristo: dopo riceverete anche voi lo Spirito Santo”. Circa tremila persone si fecero battezzare e si unirono agli apostoli, formando così una comunità, la Chiesa.

Credo la Chiesa,

LE PAROLE DELLA PENTECOSTE

1 Scrivi all'interno delle lingue di fuoco e delle nuvolette che raffigurano il vento le parole che il termine Pentecoste ti richiama alla mente (esempio: fuoco, coraggio...).



Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.

L'Ascensione e la Pentecoste



Quando Gesù, dopo la sua risurrezione, è salito al cielo per tornare dal Padre suo, i discepoli hanno sicuramente provato sentimenti di tristezza per il distacco dal loro amico, proprio come capita a ciascuno di noi che, quando una persona cara o un amico, con il quale abbiamo trascorso momenti di condivisione e di gioia, ci lascia per tornare alla sua vita, ai suoi impegni; allora avvertiamo un senso di vuoto e di malinconia, che noi cerchiamo di riempire andando con la memoria alle ore felici trascorse insieme, alle avventure vissute con spensieratezza ed alla gioia dell'amicizia.

Gesù ha lasciato certamente un vuoto nel cuore dei suoi discepoli che non

avrebbero più visto il suo volto ed i suoi occhi pieni di amore e di misericordia; non avrebbero più udito la sua voce ed ascoltato le sue parole di verità. Ma Gesù aveva promesso loro che non li avrebbe lasciato soli: "Io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". "Ecco io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso ma voi restate in città finché non siate rivestiti della potenza dello Spirito Santo" (Atti degli apostoli).

Gesù va al Padre ma resta con noi e lo fa donandoci lo Spirito Santo, l'altro Consolatore, che più volte aveva promesso. Lo Spirito Santo viene a riempire quel vuoto lasciato nella vita dei discepoli dal distacco di Gesù; egli rende presente Gesù risorto e vivo nella nostra vita personale ed in quella della Chiesa e, servendosi di noi cristiani, egli vuole rendere presente Gesù in mezzo a tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

gli apostoli ricevono lo Spirito Santo

Dopo qualche mese, l'imperatore di Roma, Cesare Augusto, ordinò di fare un censimento per sapere quante persone abitavano nel suo impero e quante tasse potevano pagare. Anche in Palestina tutti gli abitanti andarono a dare il loro nome, ognuno nella propria città. Giuseppe, siccome era un discendente di Davide, andò a Betlemme, la città di origine della sua famiglia, per far registrare il proprio nome e quello di Maria. Mentre si trovavano là, per Maria arrivò il momento di partorire: diede alla luce un bambino maschio, il figlio primogenito, lo vestì con le fasce che si usavano per i neonati e poi lo mise in una stalla, dentro la mangiatoia degli animali: era l'unico posto che avevano trovato in quel luogo lontano da casa loro.

Proprio lì vicino c'erano alcuni pastori che, avvolti nei loro mantelli, dormivano all'aperto insieme con le pecore. Ad essi apparve un angelo del Signore che disse: "Sono venuto a dirvi una cosa che riempirà di gioia tutto il popolo: oggi a Betlemme, nella città di Davide, è nato il Salvatore, il Cristo, cioè il Messia, che è il Signore. Il segno del grande avvenimento è questo: vedrete un bambino in fasce in una mangiatoia". Apparvero molti angeli che cantavano: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace sulla terra agli uomini che Dio ama". I pastori capirono che questo canto esprimeva la gioia per la salvezza che Dio voleva donare agli uomini per mezzo di quel bambino. Allora andarono subito a Betlemme per vederlo:

quando lo trovarono con Maria e Giuseppe, raccontarono tutto quello che avevano sentito dagli angeli: tutti erano meravigliati perché di un bambino così piccolo si dicevano cose grandi e importanti. Maria rifletteva con attenzione su tutti questi avvenimenti e su tutte le parole che udiva. Passati otto giorni, secondo quanto prescriveva la legge degli Ebrei, il bambino fu circonciso e fu chiamato Gesù.

Nel Vangelo di Matteo c'è una pagina molto bella: è il racconto dell'arrivo dei magi a Betlemme. Questo è il brano del-



Storia di un chicco di grano

Come il seminatore ebbe terminato la sua opera, il chicco di grano venne a trovarsi tra due zolle di terra nera e umidiccia, e divenne terribilmente triste. Era buio, era umido, e l'oscurità e l'umidità aumentavano sempre di più, poiché al calar sera s'era disciolta in pioggia fitta fitta. C'era da darsi alla disperazione. E il chicco di grano cominciò a ricordare.

Bei tempi quelli, quando il chicco stava al caldo e al riparo in una spiga diritta e culata dal vento, in compagnia dei fratellini! Bei tempi sì, ma così presto passati!

Poi era venuta la falce con il suo suono stridulo e devastatore, a sbattere tutte le spighe. Poi i mietitori con i loro rastrelli avevano caricato sui carri le spighe legate in covoni. Poi, più terribile ancora, i battitori si erano accaniti sulle spighe pestandole senza pietà. E le famigliole dei chicchi, vissute sempre insieme dalla più verde giovinezza, erano state sbalzate fuori dalle loro spighe, e i chicchi scaraventati in giro, ciascuno per conto suo, per non incontrarsi più.

Ma nel sacco del grano almeno ci si trovava ancora in compagnia. Un po' pigriati, è vero, e magari si respirava a fatica, ma insomma si poteva chiacchierare un po'. Ora invece, era l'abbandono assoluto, la solitudine tetra, una disperazione!

Ma l'indomani fu peggio, quando l'erpice passò sul campo e il chicco si trovò nella tenebra più densa, con terra dappertutto, sopra, sotto, in parte. L'acqua lo penetrava tutto, non sentiva più in sé il minimo cantuccio asciutto.

"Ma perché fui creato, se dovevo finire in modo così miserando? Non sarebbe stato meglio per me non aver mai conosciuto la vita e la luce del sole?" Pensava tra sé.

Allora dal profondo della terra una voce si fece sentire. Gli diceva: "Abbandonati con fiducia. Volentieri, senza paura. Tu muori per rinascere ad una vita più bella".

"Chi sei?" domandò il povero chicco, mentre un senso di rispetto sorgeva in lui.

Poiché sembrava che la Voce parlasse a tutta la terra, anzi all'universo intero.

"Io sono Colui che ti ha creato, e che ora ti vuole creare un'altra volta".

Allora il chicco di grano si abbandonò alla volontà del suo Creatore, e non seppe più nulla di nulla.

Un mattino di primavera, un germoglio verde mise fuori la testolina dalla terra umida. Si guardò attorno inebriato. Era proprio lui, il chicco di grano, tornato a vivere un'altra volta.

Nell'azzurro del cielo il sole splendeva e l'usignolo cantava.

Era tornato a vivere... E non da solo, poiché intorno a sé vedeva uno stuolo di germogli in cui riconobbe i suoi fratellini.

Allora la tenera pianticella si sentì invadere dalla gioia di esistere, e avrebbe voluto alzarsi fino al cielo per accarezzarlo con le sue foglioline.



Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Il Giovedì santo

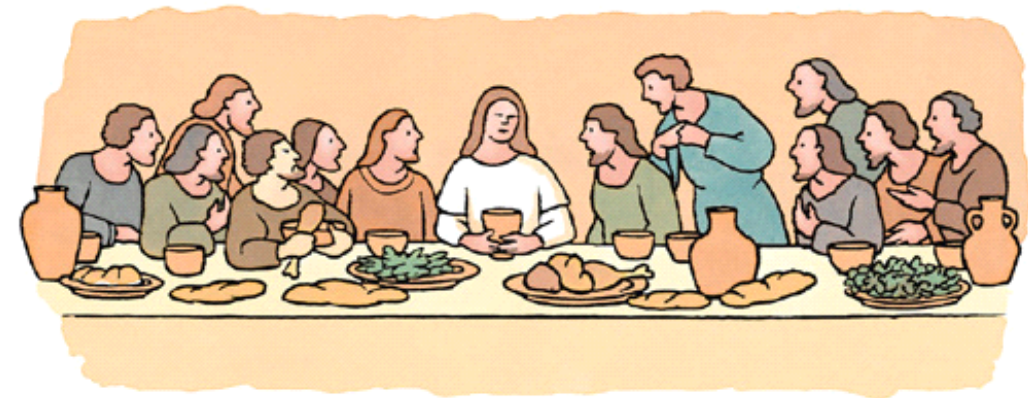
Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. (dal vangelo di Giovanni)

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. (dal vangelo di Matteo)

L'EUCARESTIA

Primo gruppo

Devi organizzare una festa. Immagina di avere una sala completamente vuota:



fai un elenco di tutto ciò che occorre.....

Se potessi mettere nella sala vuota anche i sentimenti adatti, quali metteresti?

Secondo gruppo

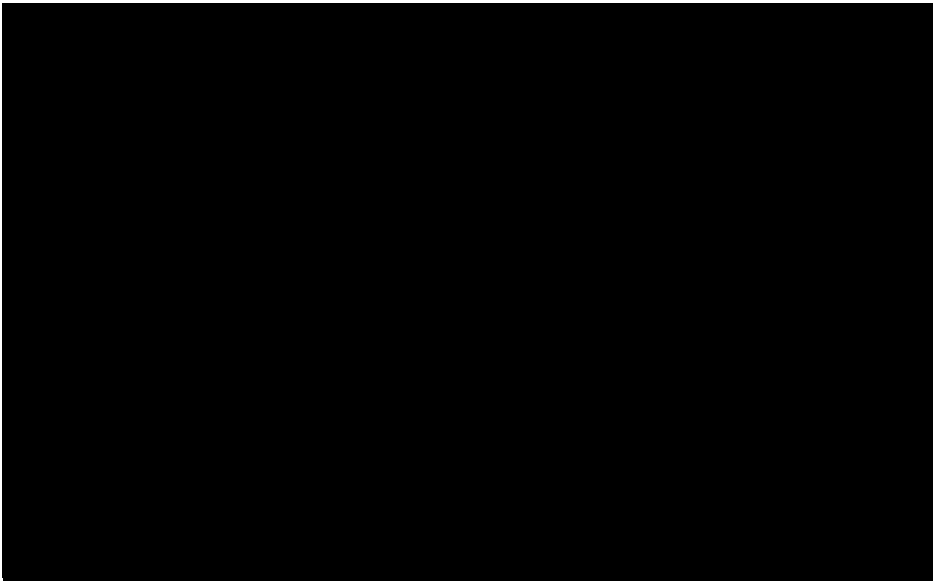
Devi preparare il luogo per una messa. Immagina di avere una sala completamente vuota: fai un elenco di tutto ciò che occorre.....

Se potessi mettere nella sala vuota anche i sentimenti adatti, quali metteresti?

Insieme

Prepariamo un cartellone. Riporta le risposte dei due gruppi anche nello schema qui sotto: :

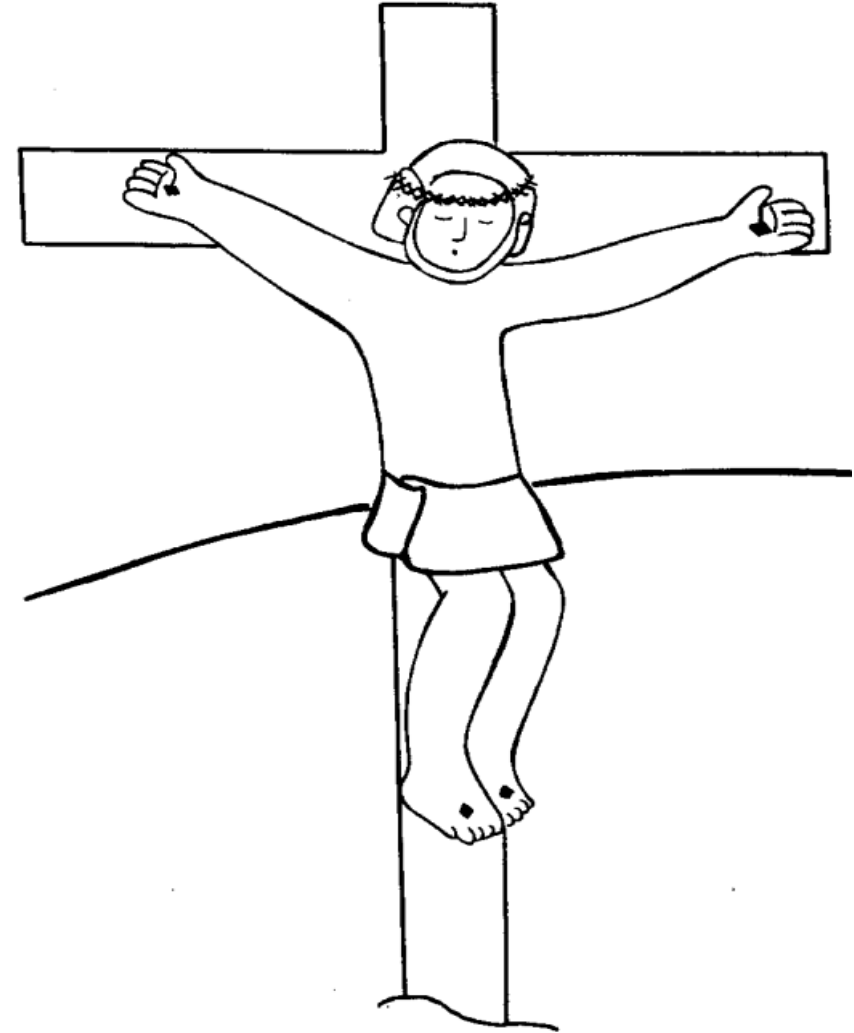
Confrontiamo gli elementi comuni: il tavolo e le sedie, il cibo, le bevande, la gioia, la fraternità, lo stare insieme, la comunione... a partire da questi elementi comuni sottolineiamo come l'Eucarestia è un



banchetto di festa, che crea comunione con Dio e con tutti quelli che siedono a mensa con noi.

Il Venerdì Santo
(Drammatizzazione celebrazione)

Disegnati ai piedi della croce e poi colora.



domenica di Pasqua

Do-

Pilato: Già ma che ci posso fare? non ottenevo nulla...
Hanno voluto Barabba libero e Gesù in croce...

R: Allora hai avuto paura della folla... ora invece sei tranquillo...
Ti sei appunto "lavato le mani" di quell'uomo e della sua storia.

Pilato: No, non sono tranquillo

R: Di che cosa ti preoccupi?

Pilato: La mia coscienza...

R: Mica ti sei lavato le mani?

Pilato: Ho un cuore e una mente sporca... Sapevo che era innocente, che la folla era invidiosa, ma... ho fatto quel che ho fatto... l'ho condannato...

R: Condannare, tradire, rinnegare, odiare... quante cose...!

Pilato: Condannare, tradire, rinnegare, odiare... non farai anche tu così con tuo fratello, con il tuo compagno di viaggio...
E' facile dire poi "me ne lavo le mani".
Giudicare per poi a volte odiare... ce ne sono molti che oggi fanno così, li trovi ovunque e spesso sono coloro che vivono ogni giorno con te, condividono il tuo stesso cammino... e tu ragazzo... ragazzo della folla cosa avresti gridato?

PREGHIAMO:

Da bambino ho fatto un sogno. Ho sognato che i soldati Ti stavano inchiodando alla croce. E io, passando di là, ti guardavo incuriosito. Disteso sulla croce, c'eri tu che mi chiedevi aiuto. Perché chiamassi me, io non lo so! Ricordo che per un attimo i nostri sguardi si sono incrociati. I tuoi occhi, anche se sofferenti, mi incoraggiavano... ..sollecitavano un mio intervento in tua difesa... Però, anch'io come Pietro, mi sono tirato indietro.

Anch'io ho preferito farmi gli affari miei; a non immischiarmi con Te... ..e andare a giocare un po' più in là, lontano dal tuo sguardo.

Insegnami, Signore, a non nascondermi mai da te, ad accettare, sempre, anche le situazioni più difficili e a non scappare mai davanti ai problemi. Nella vita non farmi mai accontentare delle scorciatoie e non farmi cercare quelle strade troppo facili che portano alla gioia di un solo momento. Insegnami a scegliere sempre non tanto ciò che voglio io ma solo ciò che è giusto ai tuoi occhi. Fammi rimanere sempre vicino a te, unica fonte di vera pace e di vera gioia.

Incontriamo Giuda

ASCOLTIAMO LA PAROLA:

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

... Mentre Egli ancora parlava ecco una folla; e quello chiamato Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Ora Gesù gli disse: Giuda, con un bacio consegnasti il Figlio dell'uomo?



R: Ehi, fermati un istante... perché tante lacrime?

Giuda: Lasciami perdere, non seguirmi e vattene finché sei in tempo...
Lasciala percorrere solo a me questa strada...

R: E dai! non è il caso di metterla giù così dura... neanche avessi...

Giuda: Sono Giuda la vuoi capire? Sono il traditore!

R: Giuda? Io non pensavo...

Giuda: Non pensavo, non pensavo... sono tante le cose che nemmeno io pensavo di fare...

R: Hai tradito?

Giuda: Già, ero solo. Tutti avevano un sacco di pregiudizi su di me, tutti mi consideravano un ladro, mi avevano messo in un cantuccio... sì insomma, non mi sentivo più uno di loro.

R: Non è un motivo valido...

Giuda: Già, ma io non lo sapevo ancora.. pensavo che tutti mi avessero mollato, ma sono stato io ad abbandonare loro.

R: Abbandonare è ... tradire.

Giuda: Accecato dai pregiudizi e col desiderio di riscatto, mi sono accorto che avrei potuto diventare importante.
Non vedevo altro che me stesso... Per di più mi sembrava giusto, una volta tanto, fare di testa mia, seguire gli impulsi che avevo dentro.

R: Ma non c'eri nel Cenacolo? Non hai provato nulla?

Giuda: Lui... è come se avesse saputo tutto. E non si ribellava! Le potevo immaginare le conseguenze delle mie azioni, ma era notte, notte fuori e notte dentro di me.

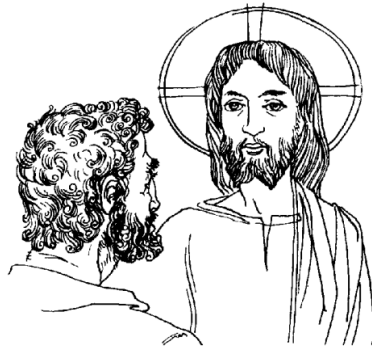
R: E ora che fai?

Giuda: Torno indietro , lasciami... vattene!
R: Dio mica ci perdona? Lui ci mostra la sua fedeltà e il suo amore...
Giuda: Non riesci! Anch'io sono stato "fedele"... già... "fedele" alla sete di potere, ai miei sciocchi desideri, a me stesso...L' ho tradito.
R: Già capisco...
Giuda: Sei mai stato traditore?
R: Beh, non ero con Gesù, non c'ero ancora.
Giuda: Sì, ma Gesù è in chi ti sta accanto...

Incontriamo PIETRO

ASCOLTIAMO LA PAROLA:

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ed egli negò davanti a tutti: «Non conosco quell'uomo». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscì all'aperto, pianse amaramente.



R: ... un altro che piange...
Pietro: Stammi lontano!
R: Beh, che c'è da piangere così... non sei più un bambino...!
Pietro: Non lo sono,... eppure mi sono comportato peggio di un bambino! Focoso ed ingenuo prima, falso poi.
R: "Prima, poi", spiegati meglio...chi sei, cosa hai fatto di grave?
Pietro: Sono Simone, per qualcuno Pietro; Gesù mi aveva dato questo nuovo nome. Questa nuova identità... ed io..
R: Tu cosa?
Pietro: E' capitato tutto così in fretta... il maestro aveva fatto un discorso assurdo, e già lì mi ero arrabbiato. Poi mi ha lavato i piedi... siamo andati all'aperto ed io sinceramente non ne potevo più: mi giravano nella testa un sacco di pensieri incomprensibili, ma la stanchezza era troppo forte. Un trambusto mi ha svegliato. Vedevo uomini inferociti su Gesù e Lui... immobile. Sono corso per liberarlo e lui mi ha sgridato. Tutti scappavano, non sapevo cosa fare e confuso mi sono nascosto; poi senza farmi vedere l'ho seguito...
R: Beh, che c'è di male? Di che cosa ti preoccupi?

Pietro: L'ho seguito e non ho fatto proprio niente..!
 Parlavano di Lui, lo tiravano in giro... ed io? Zitto!
 Altro che "pietra"! Buono a nulla sono... preso dal rimorso ho fatto alcune domande e subito qualcuno ha riconosciuto l'accento della voce:
 "non lo conosco... non lo conosco" ho detto...
R: Non piangere adesso...
Pietro: Mi ha guardato, sì, mi ha guardato... nel dolore accennava ad un sorriso... al perdono...poi... poi un gallo ha cantato. E qui... qui... non ce l'ho più fatta..., sono scappato e ho ripensato agli anni vissuti con Lui. ...Quel giorno della pesca... già lì volevo mollarlo... ma Lui ha vinto... Con questi piedi ho camminato sul lago; stavo annegando: mi ha salvato... Quante volte mi ha detto che non capivo, ... sempre mi correggeva... "E voi chi dite che io sia ?" Chiese un giorno..." il Cristo!" risposi io. ... Ma adesso... l'ho rinnegato.
R: Che fai ora? Posso fare qualcosa?
Pietro: No grazie! Tu piuttosto non stare a distanza, non dire di non conoscerlo... sii fedele ma non come me... io sono stato fedele fino a quando tutto andava bene. Sai cosa non ho fatto? Non ho amato! E quando non ami puoi solo rinnegare... Hai mai rinnegato chi ti è vicino?

Incontriamo Pilato

ASCOLTIAMO LA PAROLA:

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò. Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetela voi!». Allora dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

R: Ma che fai? condanni a morte un uomo senza sapere perché?
Pilato: Io me ne sono lavato le mani di quest'uomo...
R: E con ciò?
Pilato: "Sia crocifisso. Questo è quello che la folla mi ha risposto.
R: La folla? conosci quella folla...
 C'è folla invidiosa... c'è folla ipocrita, farisea, gelosa, c'è folla che accusa e odia senza motivo, c'è folla che ti ride alle spalle.

